UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

(Conto corrente colla Posta)

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

CONFLITTI IN ROMAGNA

I giornali riferiscono e commentano notizie di sanguinosi conflitti, tanto nel forlivese quanto nel ravennate, tra coloni repubblicani e coloni socialisti, o, per meglio dire (perchè nessuno può essere riconosciuto quale appartenente ad un partito politico, se non è in grado di averne lucida coscienza), tra coloni che si credono essere o l'una o l'altra cosa. Noi siamo ben alieni dalla misera e barbara soddisfazione di compiacerci dei dissensi tra gli avversari, e ben lontani dal proposito di acuirli, gettando olio sul fuoco, chiamando l'una piuttosto che l'altra parte ad una maggiore responsabilità, seminando l'odio, secondo il vecchio assioma del *divide et impera*. Non intendiamo l'ufficio nostro e la missione e l'interesse del nostro partito in un modo così egoistico e fratricida, né desidereremmo certo che le due frazioni dei radicali antidinastici si lacerassero a vicenda, per innalzarci noi sulle loro misere e cruente ruine.

Noi portiamo opinione che a nessun individuo, alto od umile che sia, appartenga all'una od all'altra frazione, può ascriversi alcuna responsabilità determinata nel presente doloroso conflitto; e se una responsabilità indiretta esiste, che deve attribuirsi ad una collettività di persone e non menoma la rispettabilità di nessun individuo, consiste nella scarsa conoscenza dell'ambiente, nel non avere indagato se gli elementi, che si volevano chiamare ad occuparsi della vita pubblica e cooperarvi con attività di liberi cittadini, non erano abbastanza preparati.

I casi lamentevolissimi accaduti nelle campagne di Forlì e di Ravenna hanno seguito di poco —non si può non avvertirlo— la salita dei repubblicani e dei socialisti alleati al potere municipale nei due capoluoghi delle due provincie; come casi anche più gravi e più lamentevoli avvennero nella città nostra dopo che si era, per il responso delle urne amministrative, stabilita una consimile situazione. Le risultanze delle lotte elettorali per la formazione d'una municipale rappresentanza sono assai più gravi di quelle che s'impegnano per la elezione d'un deputato al Parlamento. Finita una battaglia politica, anche se la vittoria tocchi agli elementi più avanzati, l'eletto va a spiegare la propria azione fuori dall'ambiente dove la battaglia fu combattuta, va ad esser parte d'una minoranza più o meno notevole secondo le contingenze (ed oggi, non lo disconosciamo, notevole abbastanza) ma minoranza sempre di fronte a quel maggior numero a cui sono affidati i destini della Nazione. Così, in breve, della battaglia stessa non rimangono strascichi; i vinti si danno pace, i vincitori non si mantengono stretti a perseguire gli effetti della vittoria; dopo la caduta del sasso che ha turbate le acque del lago, e dopo le prime tumultuose increspature, i cerchi si sono sempre più dilatati, fino a dileguare insensibilmente, e la calma si è ristabilita.

Ma dopo una vittoria amministrativa, l'avere ottenuta, non già una qualche rappresentanza in un'Assemblea lontana, ma l'assoluta padronanza di una vicinissima, da cui dipende, può dirsi, tutta la vita pubblica d'un Comune, mantiene vigili e operosi coloro i quali hanno contribuito ad afferrare il potere. Le adunanze di certi Consigli Comunali diventano come certe rappresentazioni teatrali, a cui ha sempre preceduto una prova generale; e le prove si fanno nei Circoli, nei nuclei, nelle camere di riunione, dove tutto si predispone e si decide, guardando le cose, come è naturale, principalmente dal punto di vista del partito, sicchè poi l'adunanza ufficiale non è che una lustra, una formalità legale per dar colore giuridico a quanto già fu prestabilito. Così la vera lotta, il vero periodo d'incubazione delle deliberazioni è tutto esteriore; e così gli elettori, e spesso anche i non elettori, più influenti di quelli, e tutti, per la forza bruta del numero, più forti degli eletti, rimangono costantemente vigili, sempre in armi, come tanti paladini che aspettano ogni momento l'assalto degl'infedeli.

Se, come accade ora a Ravenna ed a Forlì, e come è accaduto già tra di noi, la maggioranza consigliare antilegalitaria è costituita da due frazioni diverse come sono la repubblicana e la socialista, e se quelle due frazioni non sono tenute unite dalla resistenza d'un comune nemico, perchè i monarchici liberali, in simili contingenze, si squagliano, con quella stessa inattitudine all'opposizione che corrisponde ad una loro maggior attitudine ad amministrare, allora queste discussioni preparatorie dei singoli sodalizi, l'impossibilità di distribuire sempre equamente i frutti della vittoria, il disquilibrio delle reciproche pretese e concessioni, insieme con la naturale ignoranza e rozzezza e talora violenza delle moltitudini, producono appunto conflitti quali sono quelli che ora tutti i buoni lamentano.

Sarebbe una meschinità, una grettezza, ed anche un'ingiustizia, andar ricercando nel malanimo o nell'avventatezza di questo o di quel capo, dell'una o dell'altra parte, la causa d'una tale situazione: per nostra ventura e sventura, non v'è azione individuale, buona o cattiva, che possa produr beni o mali generali contro l'ordine necessario e fatale delle cose.

Il male, nel caso nostro, non proviene da questo o da quell'individuo, per quanto da una parte e dall'altra si sentano invettive e dileggi contro i capi della frazione opposta, il male proviene da tutto un sistema d'attività politica che è assolutamente sbagliato.

Chi studia con rigore scientifico la storia trova che certe forme di reggimento, anche le più assolute, in tutto ciò in cui non degeneravano in cose che erano condannevoli abusi anche dato il sistema, risposero per qualche tempo alle condizioni storiche in mezzo cui a sorsero e si svolsero; anzi fu appunto tale rispondenza che le fece permanere malgrado gli abusi. Progredite le società umane, altre forme più svolte, più evolute sembrarono applicabili, e molti benemeriti cittadini le invocarono e le apparecchiarono con tutte le forze dell'ingegno e dell'animo, con ogni maniera di sacrifici, e sino con l'olocausto della vita, finchè prevalsero. Ma, naturalmente, non tutti i cittadini si trovarono d'un tratto preparati ad esercitare gli uffici della nazionale sovranità, sebbene ne avessero potenzialmente il diritto; di qui i vari sistemi elettorali, che dal voto molto ristretto procedettero a sempre maggiori allargamenti. Ma l'attività pubblica non si esplica solo col voto e solo da chi ne è dalla legge investito: v'è sopra tutto la gran forza dell'associazione, che in governi liberi ha importanza. Ma, per valersi di questa forza a fine di bene generale, si richiede una preparazione, un'educazione, che non sempre si riscontra in alcuni ordini rimasti per lunghi secoli in condizioni inferiori. E se, prima di tale educazione, si vogliono chiamare le forze brute a decidere di sè, è inevitabile che si fomentino scoppi di violenza. La storia può forse qualche volta ritardarsi, ma non si anticipa e precipita impunemente mai.

Se adunque da quanto accade si dovesse ricavare un utile insegnamento, sarebbe questo, che le classi coloniche, presso di noi, non sono ancora abbastanza mature; che bisogna avvezzarle sì all'associazione, ma senza fini politici e confessionali, e soltanto, per ora, con scopi di mutuo soccorso, di miglioramento economico, e quindi anche morale, senza opposizione verso altre classi, e invitando anzi gli ordini superiori ad adoperarsi a loro vantaggio.

Bisogna sopra tutto persuadersi che la parte radicale antilegalitaria può esercitare nei consessi amministrativi, come in parlamento, un'azione efficace e generalmente vantaggiosa, rimanendovi in numero limitato, e facendovi da provvido sprone agli altri. Ma se intempestivamente vuol prendervi la maggioranza, si troverà tra due gravi ostacoli: uno, meno grave, gli impacci dell'alto, con cui non potrà procedere con quell'accordo che, in ogni regime, è indispensabile tra il potere centrale ed il locale per non paralizzarsi a vicenda a pubblico danno; l'altro, gravissimo, le incompostezze non frenabili del basso, pronto sempre a trascinare e a soffocare i suoi tribuni.

Gli esperimenti del radicalismo repubblicano o socialista al potere locale si traducono in brevi periodi di convulsioni, a cui potrebbero succedere reazioni non meno dannose.

L'autobiografia d'un musicista cesenate

(NICOLA PETRINI ZAMBONI)

(Continuazione e fine vedi N. prec.)

A Milano il Petrini rimase fino al 19 Novembre 1832 e di quel tempo ricorda alcune onorevoli relazioni con gentiluomini nelle cui case dava concerti (e tra i quali vanno ricordati i conti Castelbarco) varie sue composizioni, e specialmente una fantasia per violino con accompagnamento di tutta orchestra, e fino il principio d'una vera opera in musica sul soggetto della *Pia de' Tolomei*.

Seguì un altro giro artistico a Pavia, dove 700 studenti di quell'università l'acclamarono, e dove, sebbene nelle sue *Memorie* non ne faccia parola, potè salutare il suo concittadino Vittorio Aldini professore di numismatica; a Genova, dove eseguì per la prima volta una sonata, preparata a Milano, sulla sola quarta corda, e dove i giornali affermarono di lui dover bastare a suo elogio che era stato applaudito nella patria di Paganini; a Firenze, a Perugia, a Cagli, a Fossombrone, a Urbino, a Fano, ed anche a Cesena, dove la Domenica 21 Aprile 1833 detto « una magnifica Accademia. »

×

Ma oramai la consacrazione d'una gran capitale straniera, quella di Parigi, doveva porre il suggello alla sua fama.

Scritturatovi per quel *Teatro Italiano*, vi giunse alle 7 ant. del 17 Settembre 1833. A titolo di curiosità e per chi sia amante di confronti, riferiamo qualche particolare relativo al suo alloggio e al suo vitto « nella Babilonia francese. » L'albergo che scelse fu l'*Orient* (rue des Marivoux n. 9), dove gli si fece incontro un uomo di circa 56 anni, con soprabito color marrone e berrettone in capo, che si qualificò per il padrone, e che, essendo stato per servizio militare a Napoli, potè farsi capire parlando napoletano. Il celebre primo violino e direttore d'orchestra fu allogato al quinto piano, in una buona camera, dove gli servirono anche il pranzo di sceltissimi cibi e vino di Bordeaux. Fu poscia combinata una dozzina, con la spesa di 55 soldi al giorno per un pranzo consistente in minestra, sei piatti, e sempre vino di Bordeaux (una vera cuccagna!); e il pranzo, dopo il primo giorno, si faceva alle 5 pom., al primo piano, nella sala *à manger*, dove conveniva gente d'ogni nazione, con una varietà di costumi, di linguaggi, di fattezze, che divertiva il nostro musicista. Spiccava tra gli altri una giovinetta spagnola di 16 anni, che era l'amante d'un generale aiutante di campo del re Luigi Filippo.

Il primo conoscente che incontrò fu il Bellini, che gli fece lieta accoglienza; la prima visita che fece fu per Rossini. Questi gli fece notare « la propria magrezza, in confronto della sua prima pinguedine. »

Condotto subito in teatro, tolto via ogni leggio ed ogni sedile, fatto disporre un piano armonico alto un palmo e mezzo, e situatavi l'orchestra a un dipresso come si usava alla *Scala* di Milano, il Petrini cominciò le prove col massimo coraggio, né tardò molto che quei professori gli divennero amici. Per denotare l'esattezza e l'unione di quell'orchestra, i critici l'assomigliarono ad un pianoforte sonato da una sola persona. La prima opera eseguita fu l'*Anna Bolena*, poi seguirono il *Pirata*, il *Barbiere di Siviglia*, la *Gazza ladra*, il *Mosè*, l'*Italiana in Algeri*, i *Capuleti e i Montecchi*, *Giovanni di Calais*, *Don Giovanni* (di Mozart), la *Straniera*, il *Bravo* (di Marliani), l'*Otello*, la *Semiramide*, l'*Agnese* (di Paer), la *Donna del lago*, la *Cenerentola* e la *Sonnambula*: tutto questo dall'autunno del 1833 alla primavera del 1834; e, per coronamento, un grande concerto dato la sera del Venerdì santo al teatro « con l'orchestra posta a

ferro di cavallo sul palcoscenico, raddoppiata d'individui, vale a dire complessivamente di 110 professori.» Vennero eseguiti dodici pezzi, tra cui due del *Guglielmo Tell*, e il Petrini « diresse dal lato destro, stando in piedi, e il tutto riuscì magnificamente. »

Ma se il merito del Petrini lo portava in alto e ne lo faceva giudicar sempre degno, la fortuna, che non gli fu mai troppo amica, non ve lo manteneva. Anche a Parigi, considerazioni d' economia prevalsero; era pronto un altro a metà prezzo, e il Cesenate, che costava 6000 lire l' anno, fu sacrificato. Gioacchino Rossini, che lo sapeva molto superiore a chi si voleva sostituirgli, resistette un poco, cercò di dimezzare la spesa in altro modo, inviando ogni anno per sei mesi il Petrini a Londra, ma non riuscendogli un tale progetto, si piegò. Anzi si dette anche lui a cercar pretesti che giustificassero l' allontanamento del Petrini, facendogli carico, non di mancanza di valore tecnico, ma dell' ignoranza della lingua francese, ignoranza che non aveva impedito per due lunghe stagioni il più perfetto accordo ed il più lusinghiero successo.

Ma il musicista romagnolo non era uomo da tacere neanche al cospetto del divo Rossini, e quando questi, salutandolo nella partenza da Parigi, gli osservò: — Ora che passate a Milano, non dite colà di non appartener più a questo teatro, perchè sempre vi farà credito la supposizione d' esservi ascritto: manca il direttore alla *Scala*, può essere che vi propongano; e allora voi rispondete che, per accettare, procurerete di sciogliervi qui — il Petrini, con giusto orgoglio replicò, che invece avrebbe detto subito a Milano di non appartenere più al Teatro di Parigi, perchè la vergogna sarebbe ricaduta non già su lui, ma sul Teatro stesso.

×

Partì adunque da Parigi il 18 Aprile 1834, accompagnato fino alla carrozza da molti de' suoi professori, che gli davano piangendo l' addio; passò da Lione che da sole ventiquattr' ore o poco più era terminato un sanguinoso conflitto tra gli operai e la forza; sostò per dare due accademie a Chambery (dove oggi è valoroso violinista un discendente di quel Pizzi che, come abbiamo veduto, fu primo maestro al Petrini); fu festeggiatissimo a Torino da tutti gli artisti di musica; ebbe grandi accoglienze a Novara dal Mercadante, e finalmente giunse a Milano il 28 Maggio.

Qui i puntigli e il favoritismo della Malibran per altro soggetto gli tolsero di poter essere nominato alla Scala, sicchè dovette proseguire il suo pellegrinaggio. Ebbe prima una scrittura a Siena, poi riprese il posto antico alla Pergola, in cambio d' un tale che fu licenziato perchè non soddisfaceva, ed era quello stesso che andava a sostituirlo a Parigi: curioso *chassez-croisez !*

Rimase impegnato alla Pergola fino al Marzo del 1837 (e durante questo periodo ebbe fortunate stagioni e accademie anche altrove, ma specialmente in Arezzo, dove, nel carnevale del 1835, guadagnò 160 scudi oltre il vitto e l' alloggio), ma, o avesse ragione vera di dolersi di quell' impresario, o fosse volubilità sua, ad un tratto abbandonò spontaneo Firenze, impiegandosi stabilmente a Ferrara. Sarebbe cosa alquanto monotona riferire minutamente le escursioni artistiche durante il periodo ferrarese: diremo solo che dette nuovi saggi di sè a Forlì, nelle Marche, dove pareva che un'arcana forza ogni tanto lo attraesse, a Treviso, a Rovigo, ecc. A Cesena dette un'Accademia il 9 Aprile del 1837 e diresse le opere *Gemma di Vergy* e *Belisario* nel Novembre 1839. La dote fu di 834 scudi, pari a L. 4436.88: l' impresario aveva nome Carli (1): si conserva ancora nella *Cronaca* del cuoco Mariani il manifesto teatrale, che reca i nomi di due celebri cantanti, Raffaele Ferlotti e Fanny Maray. Nel *Belisario* cantò anche la Fallardi, moglie del Ferlotti, la quale per la sua serata cantò la cavatina della *Donna Caritea*, l' opera in cui si trova il famoso coro: — Chi per la patria muor - Vissuto è assai - La fronda dell'allor - Non langue mai, — che confortò nelle prigionie tanti nostri patriotti. Il Petrini fu festeggiatissimo: ebbe serata a tutto suo beneficio il 30 Novembre, in cui eseguì alcune sue variazioni sul *Marin Faliero* ed una *polacca* di sua composizione, con accompagnamento d' orchestra. Cinque giorni prima era stato pure grandemente acclamato per aver diretta, nella chiesa di S. Agostino, « una sua magnifica messa» per la festa di Santa Cecilia, la dolce patrona della musica, così dolcemente effigiata da Raffaello.

In occasione di tal festa gli furono dedicati vari sonetti, tra cui questi due:

Non è questo il terren sacro, o Petrini,
Che pria toccasti? Non son questi i clivi
E l' aure che del tuo arco a' divini
Suoni risponder ne' verd' anni udivi?

Or non sai tu che qui son cittadini
Nel cui memore petto ognor tu vivi?
Non sai che al nido è ben dritto che inchini
L'uom più, quant' egli in cor sensi ha più divi?

Non hai qui forse onor, non hai qui lode
Pari al tuo merto? o a noi mal nota è l' arte,
Onde testor già sei d' alta melode?

Ah! raccogli, ch' è tempo, ormai tue sarte;
E armonizzando per le patrie prode
Rauna al Cesi le tue glorie sparte.

—

La peregrina irondine a' novelli
Implumi suoi compon securo il nido;
Gli cova e nudre e vien spesso a vedelli,
E raro è senza lei covo si fido;

E se le par che a' picciol nati abbelli
Di perigliarsi in aere e cangiar lido,
Loro ammonisce pigolando, ed elli
Sostano al dolce affettuoso grido.

Metton poi l' ale, e del desio l' acume
Pure ad alto gli tragge: essa il disvole,
Ma raffrenarne il vol mal si presume.

E tu ne incolpi lei? vane parole!
Chè natura è di quei che han franche piume
Spaziar per lo ciel, vaghi del Sole.

Abbiamo riferiti questi due sonetti perchè sono veramente e artisticamente belli: dirli superiori a quanto si suol pubblicare in occasioni consimili, sarebbe dir poco: e perchè su di essi si fermò l' attenzione di Giosuè Carducci, il quale trovò i due quartetti del secondo « di antica purità ed efficacia (1) ». Sono di Raffaele Bolaffi (1791-1854), pesarese di nascita, nostro per soggiorno, per i studi, per amicizie, per elezione: carissimo sopratutto a Eduardo Fabbri, il quale a lui « cittadino cesenate » dedicava (1821) la tragedia *Marianne*.

×

Le *Memorie* del Petrini Zamboni finiscono qui: sebbene egli vivesse altri dieci anni, le sue ultime vicende ci sono affatto ignote. Sappiamo solo dal nostro cronista don Sassi, che egli morì il 3 Ottobre 1849, in Altopascio, il gentile paesello della provincia di Lucca, noto per il famoso Ospizio dei Maestri Spedalieri, per il campanile fortilizio medievale, e per le battaglie ivi combattute da Fiorentini, Lucchesi e Pisani nel secolo XIV.

Vivissimo era in lui il desiderio di fama; alle *Memorie*, che abbiamo compendiate, dà principio con queste parole: « Comunemente l' uomo sente nel cuore il desiderio di tramandare alla posterità il proprio nome per via di qualche valorosa o virtuosa azione praticata. Gli studi, le fatiche, a cui si assoggetta, ed i rischi, ai quali si espone, hanno per movente la gloria. I soli miopi ingegni non vedono che il poco rame! » Postovi fine, non se ne appaga, ma vi aggiunge estratti di periodici che parlano di lui, e parecchie tavole, dove nota le opere, in cui suonò come violino di fila, come primo violino e come direttore (queste ultime, fino all' autunno del 1839, sono 303), i direttori sotto cui cooperò, i Maestri di cui diresse le opere, i cantanti che le eseguirono (vi possano come in processione tutte le celebrità musicali della prima metà del secolo XIX); le accademie date (127) ecc. Sembra che nulla di quanto lo riguarda, ed ebbe qualche attinenza con lui, voglia trascurare: non si contenta di farci l' elenco delle sue amanti, ma ci parla anche amorosamente d' un suo cane, a cui pose il nome di *Selvaggio*, notando il giorno e il luogo dove gli fu donato, e ricordandolo più volte con grande affetto.

È da credersi dunque che se il suo spirito potesse conoscere che, dopo 52 anni dacchè egli è trapassato nell' amena terra toscana, un giornale del suo paese si occupa ancora di lui, e quasi con le stesse sue parole ne rinnova e rinfresca la memoria a' suoi concittadini, ne proverebbe contento; ed in tale pensiero siamo soddisfatti anche noi d' aver compiuto e pubblicato questo compendio.

lo spigolatore.

(1) Carducci - *Opere*, vol. V. (*Ceneri e faville* - Soria prima) p. 476.

(1) Quello spettacolo dette origine ad una baruffa tra il Gonfaloniere marchese Francesco Almerici, che lo volle risolutamente allora (ed ebbe forse ragione, perchè altrimenti si sarebbe perduta l' occasione di un così buon complesso), e la deputazione teatrale che voleva rimandarlo al carnevale. Tra i patrizi Almerici, Guidi e Chiaramonti si scambiarono parole vivacissime, e per poco non si venne alle vie di fatto; ma il primo ebbe dalla sua parte l' autorità governativa e la spuntò.

NOTE LETTERARIE

« FEMMINISMO STORICO » (1)

Un libro di cui molto e con ragione si parla oggi sui giornali nostri più importanti è *Femminismo storico* dovuto alla penna gentile e al culto intelletto di una elettissima dama romagnola, che si cela modestamente sotto il nome di *Sfinge;* un libro pieno di vita e di sentimento, di dottrina e di arte, che si legge con particolare interesse e con un senso di intima soddisfazione.

È, questo *Femminismo storico*, una raccolta di sette medaglioni femminili, una serie di evocazioni direi più tosto psicologiche che storiche, poichè, pur essendovi, di storico, lo sfondo, è accordata in esse gran parte alla analisi psichica, cui *Sfinge*, con sapienza ed acutezza rare, sa approfondire in modo ammirevole.

Le donne di cui si tratta nel libro sono: Isabella d'Este Gonzaga, Cleopatra, Giulia Récamier, Laura, Maria Antonietta, Gaspara Stampa, Giorgio Sand; donne, come ognun vede, di vario tempo e di varia fortuna, cui però *Sfinge* seppe riunire in un tutto armonioso e leggiadro, mediante la trama dell' affetto in esse riposto. E tale trama affettiva come ben riesce a vivificare quelle deliziose creature che, forse per avere troppo ardentemente brillato, vengono oggi raffreddandosi nella gelida rigidità della storia! Come riesce, tale profonda simpatia estetica della gentile evocatrice, a scaldare, a rinvigorire quelle sette dolci parvenze che ora, per questo libro, si levan più nette e più vive dinanzi al nostro pensiero! Tutta un' onda di luce e di calore invade le antiche tele su cui il tempo gettò qualche ombra: e il miracolo gentile può essere operato solamente da chi possiede un' anima nobile ed appassionata di cui l' amore è come fiamma pura che circonfonde, illumina e riscalda: potenza rara e squisita di far rivivere in una luce novella creature lontane, già dileguanti nei crepuscoli della vita e del tempo.

Così il libro di *Sfinge*, fatto di amore, di alte e sane idealità, di fede, di carità, di dottrina, riesce sommamente piacevole: e quando lo si è letto, si prova il desiderio di rileggerlo; e vi si ritorna con la dolce giocondità con cui si moverebbe in contro ad un caro volto di amico.

Dissi che l' analisi psicologica vi è mirabilmente condotta. Infatti la eletta scrittrice sa penetrare con fine accorgimento l' anima delle sue creature; ne scruta gli atteggiamenti più reconditi, ne ricerca le caratteristiche più originali, ne scopre le virtù e i difetti, usando con questi una pietà generosa di compatimento, e con quelle un modo di alta lode e gentile: e in tutto ciò rivela una sicurezza di maestro.

E tale sicurezza si mostra anche nella parte propriamente storica di questi medaglioni, di cui i richiami coscienziosi e opportuni non sono già, come suole accadere, aggravati dal peso di una erudizione pedante, ma, mentre provano lo studio profondo e la coltura della scrittrice, riescono graditi ed integrano bellamente quelle preziose architetture cui un senso di viva e fresca modernità diede linee e curve agili ed armoniose.

Pagine squisite, cui infiorano osservazioni argute e profonde, descrizioni efficaci e colorite, si riscontrano assai di frequente in questo libro scritto con forma pura, semplice, eletta: ciò che costituisce di *Sfinge* (che già era favorevolmente nota alle lettere ed al pubblico per un suo forte romanzo) una personalità artistica così spiccata da meritare d' essere tenuta in alta considerazione.

E noi, che abbiamo la fortuna di vantarla come nostra corregionale, ce ne compiacciamo altamente e per l' arte e per la Romagna, cui la egregia gentildonna va ad accrescer decoro, unendosi alla schiera degli onorevoli scrittori che nel paese nostro fioriscono.

Imola, Novembre 1901.

Luigi Orsini.

(1) *Femminismo storico* - studi di *Sfinge* - Società ed. La Poligrafica — Milano — L. 2.

CESENA

Consiglio comunale — *Seduta dell' 11 corr.* — Presiede il Sindaco. Presenti 23. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, il Sindaco, a richiesta dei consiglieri Franchini e Almerici, dichiara d' aver già predisposto perchè siano fatti uffici affinchè anche al nostro Municipio, che precedette tutti gli altri nell' abolizione del dazio sulle farine, siano dal Governo concessi quei compensi che si progettano ora per gli altri i quali saranno obbligati per legge a mettersi in quella via che noi abbiamo spontaneamente iniziata.

A Consiglieri per la Congregazione di Carità vengono eletti Giuli avv. Camillo e Zanuccoli G.

Si approva una transazione con gli eredi del fu mons. Pistocchi per rimborso di tassa di ricchezza mobile sopra un censo passivo al Comune.

Si delibera pure la cancellazione d' un' ipoteca a carico Poggi cessato riscuotitore del dazio.

Almerici accenna al progetto, che si fa a Cesenatico, d'un prosciugamento con mezzi meccanici, sistema che è opposto a quello per colmate, e prega la Giunta ad occuparsene dal punto di vista del maggior interesse del Comune di Cesena, come amministrazione pubblica e come grosso proprietario.

Saladini crede che il progetto pensato a Cesenatico abbia l' aspetto più d' un' impresa a base industriale che a base di beneficio agrario. Sa che si è formata una certa agitazione, che vorrebbe fino impedire che si affaccino ragioni contrarie. Ad ogni modo il tentativo di consorzio obbligatorio, anche per chi non si ritiene interessato, non potrebbe riuscire se non restando gli altri inoperosi. È convinto che a Cesenatico il vantaggio dell' agricoltura e dell' igiene si può arrecar solo con le colmate: la bonifica idrovora sarebbe illimitatamente indefinita: asciugherebbe senza alzare: le analisi degli scienziati mostrano che, se non si aggiunga terra fertile, nulla si ottiene di utile per la coltivazione. V' è anche la ragione finanziaria: le colmate, dopo un certo tempo, hanno fine, non costono più nulla e rimunerano; le così dette bonifiche idrovore, che non daranno mai per sè sole terra coltivabile, cagionano una spesa permanente. Val dunque la pena di discutere almeno, e non già proclamare assolutamente che gli oppositori della bonifica meccanica sono (come, forse inconsciamente, si è detto) tanti retrogradi. Accetta la raccomandazione del cons. Almerici per esaminare seriamente la questione.

Almerici conviene nei concetti del Sindaco quanto allo studio della questione: vorrebbe che lo studio vertisse principalmente sul lato igienico, che gli sembra prevalente: anche per questo lato, preferisce la bonifica per colmata alla meccanica.

Galbucci fa qualche osservazione a favore della bonifica meccanica, riservandosi di discuterne più largamente a migliore occasione.

In seduta segreta, viene promosso a Ragioniere capo il vice ragioniere Giuseppe Montacuti, a pieni voti segreti.

Si delibera poi d' aprire il concorso per il posto di vice ragioniere.

Si accoglie parzialmente la domanda dell' esattore circa alle quote inesigibili secondo le conclusioni dell'Assessore riferente.

Riaperta la seduta, si approvano in seconda lettura, all'unanimità, le spese facoltative per il preventivo 1902, e l' aumento del fondo per le premiazioni scolastiche 1901.

Il Sindaco Conte Saladini è partito per Roma, dove passerà la stagione invernale con la famiglia della figlia, prendendo parte ai lavori del Senato. Mentre anche da Roma non mancherà all' Amministrazione Municipale, con la quale è pienamente concorde, il suo autorevole consiglio sui più importanti argomenti, egli potrà così nel primo ramo del Parlamento, insieme con l' illustre nostro concittadino Gaspare Finali e col nuovo senatore conte Giuseppe Pasolini, promovere e difendere ogni legittimo interesse del nostro paese. All' egregio uomo mandiamo, a nome della cittadinanza, i più sinceri auguri.

Il Senatore Conte Pasolini Zanelli, dietro unanime proposta della Commissione esaminatrice dei titoli, è stato convalidato, nella seduta di Martedì scorso, con 99 voti favorevoli su 108 presenti. La bellissima votazione è molto onorevole e significante, dato anche lo spirito un po' battagliero di una parte del Senato contro la lista dei nominati proposta dall' attuale Ministero, e dimostra di quanta e meritata stima personale sia circondato anche in quell' alto Consesso il nome del nostro ex-deputato.

Conferenza Fradeletto — Riassumere la splendida conferenza, tenuta dall' on. prof. Fradeletto a Forlì domenica scorsa, non è possibile. Certe perfezioni artistiche si profanano a toccarle. Diremo solo che noi, e quanti con noi l'udirono per la prima volta, ne fummo veramente maravigliati; e per quanto fosse grande l' aspettazione che ci aveva prodotta la fama dell' oratore, il risultato fu anche superiore. La raffigurazione storica di Venezia, quale fu e si mantenne dalle origini alla caduta nel 1797, lo spirito della sua attività, della sua civiltà, della sua legislazione, della sua politica e diplomazia, le doti del suo popolo laborioso, l' attaccamento delle calonie, nelle quali anche oggi sopravvive tanta intensità d' affetto per lei, e tutto ciò che v' è d' aspirazioni italiche si rappresenta ancora nel fiero e caro Leon di San Marco, le manifestazioni artistiche, sia nell' architettura, sia nella pittura, sia nella musica, sia nella commedia popolana da Goldoni a Gallina, la topografia, o meglio la poesia delle cose e della natura, specialmente dell' acqua, il fascino della gran maga delle lagune, tutto espresse il Fradeletto con una forma perspicua ed elegante, che aveva tutta la serenità dello storico, la profondità del pensatore, la lirica del poeta.

Cesena non può nè deve omettere di procacciarsi prossima occasione di sentire un oratore, un artista così squisito e potente; e confidiamo che presto possa appagarsi il desiderio, associandovi un'opera di civile filantropia.

A proposito della «Francesca» — Per ragioni di spazio, rimandiamo al prossimo numero un articolo di *note e ricordi* su tale argomento.

Dono alla biblioteca — La distinta gentildonna, vedova del Marchese Costantino Guidi, ha recentemente donato alla pubblica biblioteca parecchi volumi di disegni dell' architetto Mauro Guidi (estraneo all' estinta famiglia patrizia), il quale visse tra la seconda metà del secolo XVIII e la prima del secolo XIX e lasciò anche un' interessante Cronaca manoscritta di Cesena dal 1781 al 1829, in quattro grossi volumi, oggi posseduta dagli eredi Romagnoli. Tra gl' indicati disegni, v' è un lavoro veramente singolare: si tratta d'un progetto di rinnovazione completa della città di Cesena, con piazze, giardini, teatri, circhi, palazzi ecc.; un vero poema architettonico, una vera fantasia, un sogno bizzarro, che deve però aver costato all' autore molti e molti anni di fatiche.

Pitture antiche — Nei lavori che si stanno eseguendo per ridurre ad uso di Ricreatorio scolastico l' antico Refettorio dei Francescani, sottostante alle biblioteche, e che, dall' invasione francese in poi, patì l' onta d' essere ridotto a turpi stalle, sono ritornate in luce pregevoli pitture del sec. XV, dipinte a terretta verde, e di cui sono rari gli esempi che oggi si conservano. Un tale sistema di pittura, detto *monocromatico*, fu in uso presso i Greci e gli Etruschi; nell' epoca della rinascita italiana, lo rinnovò specialmente, ma non esclusivamente, Paolo Uccello (1397-1475), che non fu ignoto ai Malatesti, rinnovatori se non fondatori del nostro convento francescano. Ma non vogliamo arrischiare supposizioni, in tema così difficile: solo possiamo affermare che se tanta cura fu posta nella parte architettonica del refettorio, è verosimile che non minore se ne ponesse nelle pitture. Le quali — per tornare alla loro descrizione — aggiungeremo che si trovano nelle campate delle due arcate di fondo: a destra, è dipinto il Cenacolo con sopra un trittico, di cui non possiamo precisare il soggetto, non essendo ancora abbastanza progredito lo scoprimento (ma dove già si notano, da un lato, un fraticello che reca frutta, forse il risultato d' una questua, ai compagni, e, dall' altro, due frati che soccorrono un guerriero preso da malore, forse ferito); a sinistra il Calvario; nel pilastro di mezzo è una cara testa di S. Giovanni Battista: tutto all' intorno delle pitture ricorrono festoni di frutta e di fiori a guisa di quanto si vede nelle terrecotte del Della Robbia. Le figure degli apostoli, nel Cenacolo, varie di atteggiamenti e d'espressioni, sono bellissime: veramente delicato Giov. Evangelista che si abbandona sul petto di Gesù. Purtroppo, le successive e ripetute intonacature hanno danneggiato i dipinti; di più, in quello che raffigura il Calvario, è stata praticata, molti anni addietro, una finestra, poscia murata, sopprimente parte delle figure; ma si farà di tutto per conservare quanto rimane. Anche i bellissimi pilastri marmorei, con gli eleganti capitelli, che segnano il passaggio dal gotico al rinascimento, verranno liberati dall' immondo intonaco, e fatti splendere in tutta la loro bellezza. Uno solo di tali pilastri, che era può dirsi sepolto in un muro divisorio, conserva l' antica base alta, elegante; gli altri furono in quella parte barbaramente manomessi.

Anche il portichetto di fronte, nel cortile, ridato alla luce, dopo la demolizione delle pareti che ne riempivano le arcate, offre colonne snelle, capitelli elegantissimi, vari di stemmi e di fregi, e nelle lunette presenta una serie di ritratti pregevoli almeno per vetustà.

Lunedì scorso, fu a visitare i lavori il professor Ing. Faccioli, che presiede alla Direzione generale dei monumenti per l' Emilia sedente a Bologna, ed ebbe parole d' encomio per tante cose pregevoli artistiche ripristinate, e per il proposito di serbarle con la debita cura.

Università popolare — La lezione del prof. Del Testa sull' oggetto della geologia, data Giovedì sera, è stata veramente interessante, chiara, pregevolissima. È da augurarsi che seguano presto le altre, perchè solo la continuità può produrre il desiderato profitto.

Domani, domenica 15, l' avv. Celso Jacchia incomincerà il suo corso elementare di Dritto Commerciale.

A proposito dell' Università popolare, conveniamo pienamente nelle osservazioni stampate dal *Popolano* nel suo scorso numero; ma dobbiamo avvertire che quelle osservazioni se le erano già fatte prima i promotori: se non che, vi furono insormontabili ostacoli che impedirono l' effettuazione di molti giusti desideri, e si dovette convenire che la scelta stava tra il non far nulla assolutamente o il far qualche cosa, confidando che col tempo l' istituzione potesse modificarsi.

Se il popolo frequentasse numeroso le lezioni, se vi fossero, come a Bologna, vere iscrizioni, e se chi presiede a circoli popolari si adoperasse in questo senso, crediamo che presto si avrebbe un vero istituto di coltura per il popolo, e non una serie di belle conferenze per la classe colta o mezzocolta.

Nobiltà romagnola — Il termine per la pubblicazione dell' elenco provvisorio delle famiglie nobili o titolate è prorogato al 31 Marzo 1902; fino a tal giorno, chiunque creda avervi interesse può consultare l' elenco manoscritto presso la Prefettura di Forlì, e far prevenire i proprii documenti per le opportune aggiunte e correzioni.

All' Eden Leon d' oro continuano con successo le rappresentazioni della bravissima Compagnia marionettistica fratelli Picchi. Questa sera Sabato la detta Compagnia rappresenterà «Il Bravo di Lombardia»; darà termine allo spettacolo il ballo «Assalto e presa di Gerusalemme». Domani, Domenica, due rappresentazioni, la prima a ore 3 pom., la seconda alle 8, rappresentando «Genoveffa duchessa di Treveri», e il suddetto Ballo.

Per la rappresentazione pomeridiana il prezzo è ridotto della metà. — Giovedì 19 ultima recita.

La lista dei giurati, per il nostro Comune, e per l' anno 1902, approvata dalla Giunta Distrettale, rimane affissa fino al 22 corr. alla porta del palazzo Comunale, perchè ognuno possa conoscerla e produrre gli eventuali reclami alla Corte d'Appello.

Concorsi — Fino al 28 corr., sono aperti i concorsi per due posti di cantoniere comunale e per due posti di guardie municipali.

Tassa d' esercizio e rivendita — Tutti i contribuenti debbono, non più tardi del 31 corr., presentare all' Ufficio di Ragioneria la scheda dei rispettivi redditi. I conduttori d' esercizi pubblici debbono presentare la propria licenza, per l' annua vidimazione, al caposala del Municipio entro il 30 corr.

Condoglianze sentite esprimiamo all' on. Emilio Maraini, il quale ha avuto la grande sventura di perdere il proprio padre, Giovanni, uomo di specchiata onestà e di singolare attività. Il cordoglio dell' on. Maraini è condiviso a Cesena — dove è un esempio della sua operosità, da cui traggono vantaggio molti lavoratori — da tutta la cittadinanza.

La questione della tombola è stata finalmente risorta: con decisione della Prefettura di Forlì, in data 7 corr. N. 11.704, comunicata alla Società dei Reduci con lettera del 9 corr., è stato ammesso che venga eseguita una nuova Tombola di L. 1500, da estrarsi il Sabato grasso (8 Febbraio 1902), *tenendo valide per la medesima le cartelle già acquistate per la tombola annullata.*

Pacchi postali — Durante il periodo delle feste natalizie e capo d' anno, è indispensabile, per evitar confusioni ed irregolarità, che i pacchi abbiano un imballaggio resistente ed atto a preservare il contenuto, che siano convenientemente suggellati e portino l' indirizzo chiaro, corrispondente al bollettino di spedizione. E siccome i pacchi che giungono senza indirizzo agli uffici di transito debbono essere aperti, si prega di mettere entro i pacchi stessi una seconda copia dell' indirizzo per facilitarne la consegna.

Oggetti rinvenuti — È stata consegnata all' Economato municipale una mantellina, che sarà restituita a chi comprovi d' esserne il proprietario.

Mercuriali — Dal 8 al 13 Dicembre 1901 — Grano L. 25,41 al quintale; formentone L. 16,12; fagioli L. 17,98; avena L. 20,25; canepa L. —,—; olio (fuori dazio) per Ett. L. 139,58; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 30; farina di frumento 29 e di formentone 20.

Stato Civile — Dal 7 al 14 Dicembre 1901:

NATI 28 — Comandini Luigia di Giulio oper., via Uberti — Gaudenzi Sirotti Matteo Renato di Alessandro poss., via Pasolini — Tamburini Giuseppe di Giovanni oper., subb. Cavour — Ceredi Guglielmo di Giuseppe mec. subb. Cavour — Garaffoni Maria di Camillo neg., piazza Albizzi — Guidi Norma di Aristide imp., subb. F. Comandini — Ferraresi Mario di Michele cant. ferr., subb. Cavour — Santerini Aristide di Urbano guardia edilare, subb. Cavour — E N. 20 nel forese.

MORTI 22 — (dom.) Panzavolta Mario m. 16 — Baldinotti Luigi a. 78 bracc. coniug. — (osped.) Turci Ugo a. 18 bracc. cel. — Bazzotti Caterina a. 50 bracc. — Casadei Attilio a. 20 cel. cel. — Abbondanza Giovanni a. 26 bracc. cel. di Gambettola — E N. 16 nel forese.

MATRIMONI 3 nel forese.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

In occasione delle **Feste di Natale** e **Capo d'anno** nella

Premiata Pasticceria SALVATORE RASI

Porta F. Comandini N°. 1

trovasi un variato e copioso assortimento per *REGALI* in piatti dolci e generi di pasticceria finissimi.

Mostarda finissima allo zucchero a *Cent. 80 il Kg.* 1

In Contrada Sacchi N. 21 (già Trova di Mezzo)

VENDITA di CARBONE

all' ingrosso e al minuto

Pellicceria A. Biagini

CONTRADA CHIARAMONTI 62

Guernizioni, collier ecc. per Signora
Colli e manopole per uomo.

Confezione, riduzione e riparazione di PELLICCERIA. 5

Ambulatorio Oculistico

DEL 11

DOTT. GIUSEPPE MANARESI

— Borgo Cavour n. 12 —

Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al " Giardino S. Anna „ (Strada Ravennate), ed all' Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena. 11

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione **brevettata** *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, veluttata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire **2** *la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig.* **Garaffoni Federico.**

Capitolato Generale

PER LA

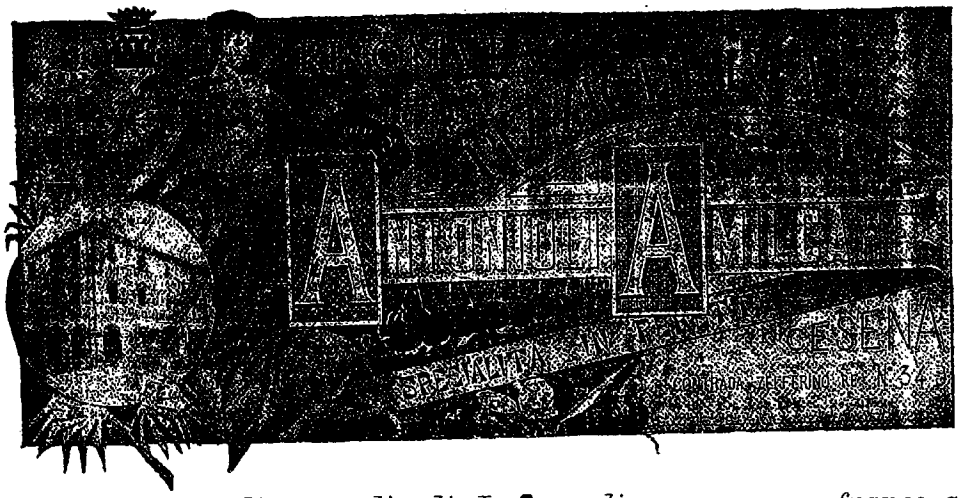
CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.



Dietro Cartolina vaglia di L. **6** *spedisce per pacco franco a domicilio* **3** *Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè* PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, *e* ZAMPONI.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e **L'INFLUENZA** si ricorra sempre alle

Pillole Balsamiche Pettorali Siboni

da oltre 26 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. **1,30** la scatola franca in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore; Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

EMULSIONE

SCACCHI

PER

SCROFOLA,

RACHITIDE,

TISI,

debilitazione generale,

preparata dal

DOTTOR

GIUSEPPE SCACCHI

Deposito presso la Farmacia Ospedale di Cesena.

2

La premiata Ditta **RANGONI di Bologna** per nichelature, ramature ecc. per aumento di forza, cede a prezzo d'occasione un

MOTORE A GAS

della forza di un cavallo, quasi nuovo, della Ditta Langen e Wols (Germania).

Per trattative Ditta Rangoni V. Luzzo N. 6 Bologna. 3

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. *L.* **1** la bocciola.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. *L.* **1** la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. *L.* **2** il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i gelloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. *L.* **1** la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio. Spedizione franca — Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd.

Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

Piazza V. Emanuele — Loggiato Municipale

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita ecc.

1

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.ie

MILANO Via Manzoni, 46. — Monza — ROMA Via Nazionale, 64-65. — TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti

Coperte — Tendo — Piqués

Oxfords — Brillantines — Flanelle

Corredi da Signora — Camicie da Uomo.

Prezzi Ridotti

per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.